

Life, crociata contro l'autovelox

*Domani in tribunale il ricorso di Marcon
Anche An a fianco dei Liberi Imprenditori*

di Enzo Favero

MONTEBELLUNA. Life contro il consorzio di polizia urbana di Montebelluna: al suo fianco un alleato politico di peso come An. Al centro dello scontro c'è la multa da autovelox. Tutto è nato con una multa notificata a Giorgio Marcon che

sarà discussa domani in Tribunale a Montebelluna. Da questa contravvenzione da autovelox il Life ha preso spunto per fare della macchinetta, che rileva le velocità e consente di affibbiare multe da mezzo milione, un caso.



La vicenda ha preso avvio nel luglio dell'anno scorso, quando l'autovelox ha immortalato la vettura di Giorgio Marcon, attivista Life, ad una velocità di 72 chilometri all'ora. La strada indicata nella contravvenzione, arrivata un paio di mesi dopo, era via Villetta a Montebelluna, strada col limite da 50 orari. Da lì è iniziata la guerra tra Life e Comando di polizia urbana, con la Prefettura a fare da arbitro. Un arbitro che il Life ha ben presto ripudiato, anche perché aveva confermato la contravvenzione, tanto che è stato promosso ricorso in Tribunale e la prima udienza

si svolgerà domani mattina. «Avevo chiesto risposta a 33 quesiti al comando di polizia urbana, in base alla legge sulla trasparenza, e invece del comando mi ha risposto la Prefettura ammettendo la possibilità di accedere solo a una parte dei documenti e in pratica di tutto quanto chiesto mi è stata data solo la fotografia della macchina - spiega Giorgio Marcon - la vettura fotografata è indubbiamente la mia, ma chi mi assicura che quella è la strada su cui è stata scattata, visto che secondo il mio promemoria quel giorno non ero passato per Montebelluna? Ho fatto anche ricor-

so in Prefettura, salvo scoprire che aveva utilizzato come ricorso la mia lettera di richieste alla polizia urbana e mi aveva dato torto. Mi hanno negato il diritto alla difesa trincerandosi dietro la privacy e così ho deciso di ricorrere in Tribunale». Di questo ricorso il Life vuole farne un caso, come è stato spiegato nella conferenza stampa di ieri, a cui oltre a Giorgio Marcon erano presenti Giorgio Vigni, l'avvocato Bazzacco, altri attivisti del Life. E assieme a loro, oltre all'ufficiale di polizia urbana Marco Pasetto, c'erano Cipolla e Pellizzari, capigruppo consiliari di An rispet-



**Autovelox
in azione
e il tribunale**

tivamente a Treviso e a Montebelluna; doveva esserci anche l'onorevole Mario Pezzoli, «ma per un incidente non è potuto arrivare - spiega Marcon - in ogni caso la battaglia che noi porteremo avanti in Tribunale, lui la farà in Parlamento». Perché una vera e propria battaglia vuol scatenare il Life sull'uso di autovelox, telesar e via dicendo. «La

nostra impressione è che i rilevatori di velocità vengano utilizzati per fare cassa, non per prevenire incidenti - dicono i responsabili - e allora lanciamo un appello affinché tutti coloro che si sono sentiti colpiti ingiustamente dall'autovelox ricorrono in Tribunale, così da moltiplicare le sentenze ed indurre il legislatore a modificare la legge».